



Rimini, 26 Marzo 2004

La gestione dei rifiuti: stato e prospettiva della tariffa





- 1. Gli obiettivi della transizione a Tariffa**
- 2. La integrazione con altre normative**
- 3. Impostazione generale delle soluzioni**
- 4. Sulla natura giuridica**
- 5. Le applicazioni sperimentali**
- 6. La definizione del perimetro della Tariffa**
- 7. Le scelte di copertura dei costi**
- 8. La promozione dell'efficienza del gestore**
- 9. Tariffa di riferimento**
- 10. Ripartizione dei costi**
- 11. Altri aspetti essenziali**



1. Gli obiettivi della transizione a Tariffa

2. La integrazione con altre normative

3. Impostazione generale delle soluzioni

4. Sulla natura giuridica

5. Le applicazioni sperimentali

6. La definizione del perimetro della Tariffa

7. Le scelte di copertura dei costi

8. La promozione dell'efficienza del gestore

9. Tariffa di riferimento

10. Ripartizione dei costi

11. Altri aspetti essenziali



OBIETTIVO

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Da tributo a strumento economico ecologicamente virtuoso

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Copertura integrale di costi e investimenti

EQUITÀ CONTRIBUTIVA

Si paga per il servizio effettivamente ricevuto

EFFICIENZA GESTORE

Price cap e ROR
Dettaglio costi e metodologia univoca

SEMPLIFICAZIONE

Ente locale: indirizzo e controllo

PROBLEMI

Difficile
Onerosa
Analisi costi-benefici

Evidenziazione dei costi

Presenza di servizi indivisibili
Misurazione beneficio individuale

Regolazione dipendente da parametri diversi da quelli adottati per gli altri SPL

La mancata chiarezza degli altri aspetti limita il passaggio di consegne



1. Gli obiettivi della transizione a Tariffa
2. **La integrazione con altre normative**
3. Impostazione generale delle soluzioni
4. Sulla natura giuridica
5. Le applicazioni sperimentali
6. La definizione del perimetro della Tariffa
7. Le scelte di copertura dei costi
8. La promozione dell'efficienza del gestore
9. Tariffa di riferimento
10. Ripartizione dei costi
11. Altri aspetti essenziali

La visione sistemica





1. Gli obiettivi della transizione a Tariffa
2. La integrazione con altre normative
3. **Impostazione generale delle soluzioni**
4. Sulla natura giuridica
5. Le applicazioni sperimentali
6. La definizione del perimetro della Tariffa
7. Le scelte di copertura dei costi
8. La promozione dell'efficienza del gestore
9. Tariffa di riferimento
10. Ripartizione dei costi
11. Altri aspetti essenziali



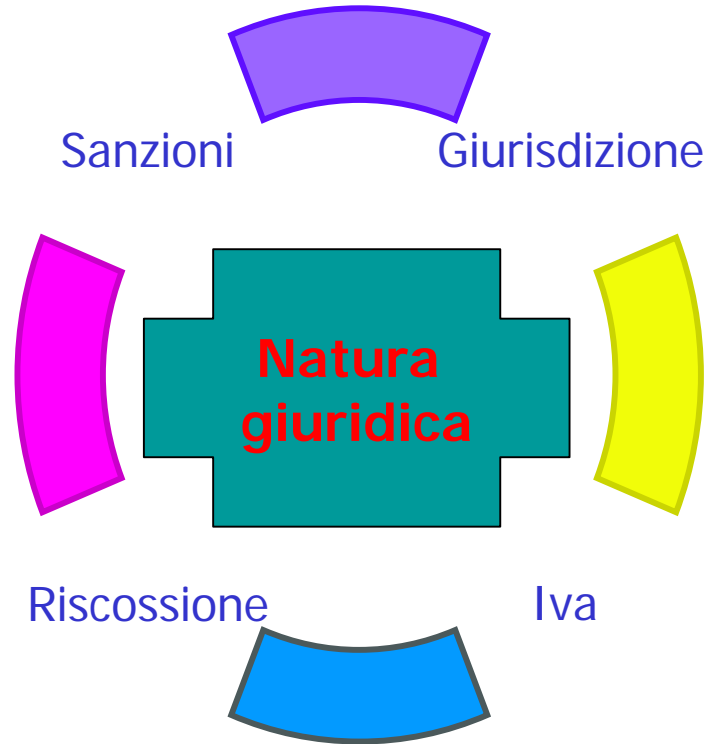
Impostazione generale soluzioni

Competenza Nazionale	Competenza Regionale/Provinciale	Competenza Comunale
<p>Fissa le linee generali ed alcuni principi fondamentali Aggrega dati rilevati a livello regionale/provinciale</p>	<p>Nell'ambito dei principi generali fissa le strategie e le politiche locali, anche attraverso la pianificazione Sviluppa sistemi di rilevazione dati Vigila sulla applicazione dei principi Applica il sistema di premi e sanzioni</p>	<p>Adatta i principi generali alle situazioni locali</p>





1. Gli obiettivi della transizione a Tariffa
2. La integrazione con altre normative
3. Impostazione generale delle soluzioni
4. **Sulla natura giuridica**
5. Le applicazioni sperimentali
6. La definizione del perimetro della Tariffa
7. Le scelte di copertura dei costi
8. La promozione dell'efficienza del gestore
9. Tariffa di riferimento
10. Ripartizione dei costi
11. Altri aspetti essenziali



Compresenza di servizi di natura economica diversa:

- Indivisibili (beneficio collettivo)
 - Divisibili (beneficio individuale)
-
- Impossibilità tecnica sospensione servizio**
 - Applicazione sanzioni e riscossione coattiva**
 - Free riding**
 - Tutela ambientale**
 - Natura giuridica del rapporto**
 - Difficoltà di quantificazione**



Corrispettivo o tributo?



Competenza Nazionale	Competenza Regionale/Provinciale	Competenza Comunale
<p>Sancisce la natura di prestazione obbligatoria</p> <p>Prevede modalità di riscossione (anche coattiva) da parte del gestore, di accertamento e di sanzionamento</p> <p>Parametra il tributo anche ai rifiuti conferiti e prevede la applicazione dell'IVA detraibile dalle utenze non domestiche e dal gestore (?)</p>		

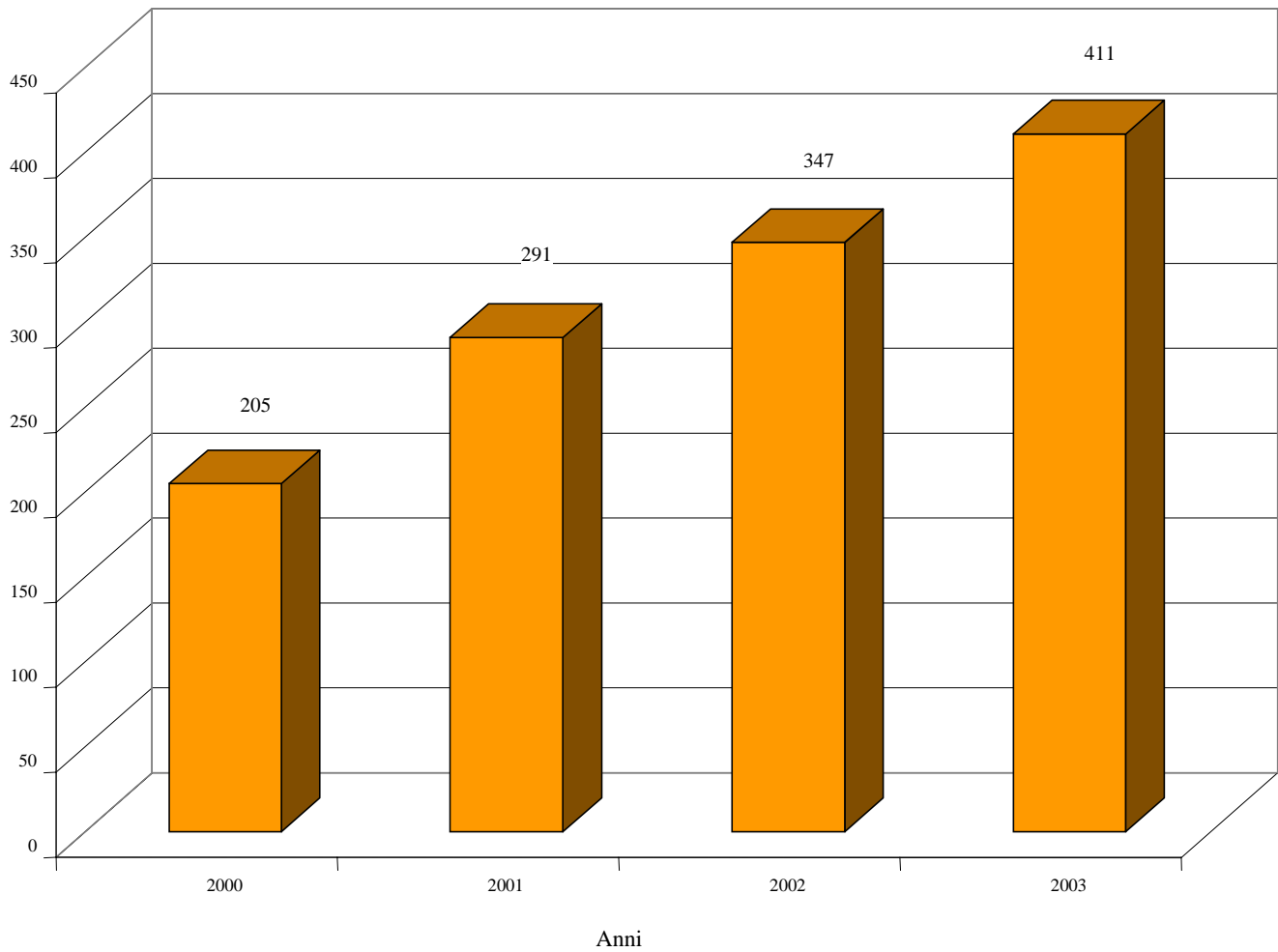


1. Gli obiettivi della transizione a Tariffa
2. La integrazione con altre normative
3. Impostazione generale delle soluzioni
4. Sulla natura giuridica
5. **Le applicazioni sperimentali**
6. La definizione del perimetro della Tariffa
7. Le scelte di copertura dei costi
8. La promozione dell'efficienza del gestore
9. Tariffa di riferimento
10. Ripartizione dei costi
11. Altri aspetti essenziali

Applicazioni sperimentali



Casi



Fonte: APAT - ONR - Rapporto Rifiuti 2003



1. Gli obiettivi della transizione a Tariffa
2. La integrazione con altre normative
3. Impostazione generale delle soluzioni
4. Sulla natura giuridica
5. Le applicazioni sperimentali
6. **La definizione del perimetro della Tariffa**
7. Le scelte di copertura dei costi
8. La promozione dell'efficienza del gestore
9. Tariffa di riferimento
10. Ripartizione dei costi
11. Altri aspetti essenziali

Dimensioni e stabilità del perimetro

La definizione del perimetro di riferimento per la applicazione del prelievo ambientale è il punto di partenza per una gestione corretta da parte dei soggetti responsabili (Comuni o ATO).

Fondamentale è anche la stabilità del perimetro. Il Comune deve garantire, da un lato, l'esecuzione "in ogni caso" del servizio e, dall'altro, i massimi livelli di efficienza.





		Avviati allo smaltimento		Avviati al recupero	
		raccolta	smaltimento	Raccolta	Recupero
Rifiuti Urbani					
Rifiuti speciali	Assimilati				
	Non assimilati	Attività extra-privativa			
LEGENDA					
	Rifiuti urbani avviati allo smaltimento: Rientrano nella privativa Comunale e sono sempre compresi in tariffa				
	Rifiuti assimilati avviati allo smaltimento: Rientrano nella privativa Comunale e sono sempre compresi in tariffa				
	Raccolta di rifiuti urbani avviati al recupero: dal 1° gennaio 2003, la privativa non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani. Non sono chiare le modalità tecniche				
	Recupero di rifiuti urbani: dal 1° gennaio 2003, la privativa non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani. Non sono chiare le modalità tecniche				
	Rifiuti assimilati avviati al recupero: l'operatore economico può sottrarsi alla privativa comunale (art. 21, comma 7, del D.Lgs. n. 22/97) (totalmente o parzialmente), qualora dimostri di avviare effettivamente e correttamente al recupero, in tutto o in parte, i rifiuti assimilati. (circolare ministeriale n. 119/E del 7.5.98)				



		Avviati allo smaltimento		Avviati al recupero	
		raccolta	smaltimento	Raccolta	Recupero
Rifiuti Urbani					
Rifiuti speciali	Assimilati			Accordi Volontari	Accordi Volontari
	Non assimilati	Attività extra-privativa			
LEGENDA					
		Rifiuti urbani avviati allo smaltimento: Rientrano nella privata Comunale e sono sempre compresi in tariffa			
		Rifiuti assimilati avviati allo smaltimento: Rientrano nella privata Comunale e sono sempre compresi in tariffa			
		Raccolta di rifiuti urbani avviati al recupero: dal 1° gennaio 2003, la privata non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani. Non sono chiare le modalità tecniche			
		Recupero di rifiuti urbani: dal 1° gennaio 2003, la privata non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani. Non sono chiare le modalità tecniche			
		Rifiuti assimilati avviati al recupero: l'operatore economico può sottrarsi alla privata comunale (art. 21, comma 7, del D.Lgs. n. 22/97) (totalmente o parzialmente), qualora dimostri di avviare effettivamente e correttamente al recupero, in tutto o in parte, i rifiuti assimilati. (circolare ministeriale n. 119/E del 7.5.98)			

Accordi volontari

- I produttori effettuano la raccolta e il recupero in forma associata, garantendo tutela ambientale e ottimizzazione servizio.
- I produttori godono di una riduzione della tassa/tariffa commisurata ai minori costi variabili e a quota di semi-fissi
- Vanno previsti, sia una durata non breve, sia un efficace sistema di subentro dell'Ente Locale per inadempienze

Il Comune, può, alla luce degli accordi in esame, pianificare in anticipo, mezzi, attrezzature e modalità di raccolta necessari per la nuova quantità di rifiuti, conseguendo un eventuale risparmio



Assimilazione e privativa



Competenza Nazionale	Competenza Regionale/ Provinciale	Competenza Comunale
<p>Emana criteri di assimilazione e modalità operative comuni</p> <p>Prevede che i Comuni non possano variare per un certo numero di anni i criteri da loro adottati, se non con fondate motivazioni</p> <p>Prevede nei capitolati d'appalto la quantità e le tipologie di rifiuto assimilate, impegnandosi a non variarle per un certo numero di anni</p>		<p>Determina l'assimilazione per un periodo di tempo da associarsi al contratto col gestore</p>



Extra-privativa (assimil. recupero)

Competenza Nazionale	Competenza Regionale/ Provinciale	Competenza Comunale
<p>Prevede in modo chiaro e strutturato le modalità con cui i produttori di rifiuti possono non avvalersi del servizio pubblico</p> <p>Prevede che il produttore comunichi ex-ante le modalità con cui si sostituisce al servizio pubblico</p> <p>Prevede meccanismi di controllo dei Comuni e sanzioni per inadempienze dei produttori.</p>	<p>Favorisce gli accordi volontari tra associazioni di produttori e Comuni</p>	<p>Fissa le modalità operative, i termini per la comunicazione ex-ante e gli sconti da applicare alle utenze non domestiche che si impegnano ad avviare al recupero parte dei propri rifiuti</p>





Spazzamento



Competenza Nazionale	Competenza Regionale/ Provinciale	Competenza Comunale
<p>Conferma inclusione spazzamento, prevedendo eccezioni in casi particolari ed entro certi limiti Consente la non copertura dei costi relativi alle prestazioni eccedenti il servizio di base.</p>		<p>Fissa i criteri di attribuzione dei costi alle utenze anche sulla base di frequenza e qualità del servizio.</p>



1. Gli obiettivi della transizione a Tariffa
2. La integrazione con altre normative
3. Impostazione generale delle soluzioni
4. Sulla natura giuridica
5. Le applicazioni sperimentali
6. La definizione del perimetro della Tariffa
7. **Le scelte di copertura dei costi**
8. La promozione dell'efficienza del gestore
9. Tariffa di riferimento
10. Ripartizione dei costi
11. Altri aspetti essenziali

Copertura dei costi

DPR 158/99 - Art. 2. c2. La tariffa di riferimento a regime deve coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani e deve rispettare la equivalenza di cui al punto 1 dell'allegato I.

Il principio prioritario della copertura integrale dei costi appare un obiettivo da perseguire al fine di ottenere il raggiungimento di finalità essenziali:

- **Sostenibilità economica**
- **Equità**
- **Trasparenza**
- **Tutela ambientale**

L'Ente Locale può intervenire, con provvedimenti motivati, non già a ridurre la copertura, bensì ad agevolare determinate categorie di utenti nel rispetto della trasparenza complessiva ed avvalendosi della fiscalità generale.



Copertura dei costi



Competenza Nazionale	Competenza Regionale/ Provinciale	Competenza Comunale
<p>Conferma la copertura integrale come da normativa attuale Eccezionalmente, prevede l'esclusione dalla copertura di quote di ammortamento di impianti innovativi Prevede interventi dei Comuni per redistribuire o attenuare eventuali crescite a carico dell'utenza ritenute non congrue Prevede premi e sanzioni in relazione al progresso verso la copertura integrale dei costi</p>	<p>Promuove l'uso di strumenti economici (premi e sanzioni) per perseguire il rispetto della copertura dei costi</p>	<p>Fissa la tempistica e la modalità di raggiungimento della copertura integrale</p>
<p>Rimodula i termini di applicazione della Tariffa</p>	<p>Fissa i termini di applicazione della Tariffa modulando traguardi intermedi di copertura dei costi</p>	



1. Gli obiettivi della transizione a Tariffa
2. La integrazione con altre normative
3. Impostazione generale delle soluzioni
4. Sulla natura giuridica
5. Le applicazioni sperimentali
6. La definizione del perimetro della Tariffa
7. Le scelte di copertura dei costi
8. **La promozione dell'efficienza del gestore**
9. Tariffa di riferimento
10. Ripartizione dei costi
11. Altri aspetti essenziali

Come stimolare l'efficienza?

Il meccanismo di regolazione tariffaria mista che prevede:
Price-cap, che impone ad un monopolista che il prezzo dei servizi non aumenti più dei prezzi al dettaglio, meno una percentuale di produttività;
ROR (Rate of Return on Regulation) copre i costi, stimola nuovi investimenti e monitora il livello di qualità dei beni/servizi offerti dall'impresa regolata.

Tale approccio, diffuso nel gas/elettricità, sembra applicabile con difficoltà ai rifiuti. Utile è invece la distinzione tra parte fissa e variabile da intendersi in una prospettiva economica

Come stimolare l'efficienza?

Va considerato che il servizio può essere erogato **in economia**, da società **private**, da società miste **pubbliche/private**, da società interamente **pubbliche**, tramite **procedura pubblica (gara)** o con **affidamento diretto**

Aspetti

**Efficienza
gestore**

Affidamenti diretti:

- Periodo di riferimento è breve
- Formula nata per esigenze diverse
- Rapporti tra regolatore e regolato

Evidenza pubblica:

- Non sempre sono indicati tutti i parametri
- Le gare non sempre danno i risultati teorici
- Il periodo di riferimento è spesso breve

Come stimolare l'efficienza?

L'efficienza del gestore

Affidamenti diretti:

Va indotta attraverso un sistema di "costi controllati" o "suggeriti" - relativi a fasi del servizio, modelli gestionali e situazioni specifiche - a cui l'Ente debba fare riferimento.

Evidenza pubblica:

E' garantita dallo svolgimento della gara e dalle previsioni contrattuali. L'Ente può essere agevolato dalla disponibilità di dati di riferimento.

Tutto ciò presuppone la costruzione di un Data-Base a livello nazionale e regionale che metta a disposizione:

- Costi standard tecnico-economici
- Prezzi
- Analisi di Benchmark
- Indicatori sintetici



Efficienza del gestore

Competenza Nazionale	Competenza Regionale/ Provinciale	Competenza Comunale
A - Affidamento diretto		
Definisce i criteri per l'applicazione dei prezzi massimi sulla base sia di riferimenti di mercato, sia di costo standard	Definisce costi e prezzi standard a livello regionale	Gestisce sia gli affidamenti diretti che le gare
B - Evidenza pubblica		
Prevede in sede di offerta sia il piano finanziario che i parametri di riferimento utili per la attribuzione dei costi alle utenze	Rileva ed elabora dati sulle gare	
C - Data-base su standard tecnico-economici		
Prevede la costruzione di un data base su base nazionale per la raccolta dei costi e dei prezzi standard	Costruisce data-base a livello regionale	





1. Gli obiettivi della transizione a Tariffa
2. La integrazione con altre normative
3. Impostazione generale delle soluzioni
4. Sulla natura giuridica
5. Le applicazioni sperimentali
6. La definizione del perimetro della Tariffa
7. Le scelte di copertura dei costi
8. La promozione dell'efficienza del gestore
9. **Tariffa di riferimento**
10. Ripartizione dei costi
11. Altri aspetti essenziali

Scenario 1 – Circolare esplicativa

	Modalità di gestione		
	Diretta*	Soc. pubblica/mista	In appalto
Rilevazione dei costi	È ipotizzabile una certa difficoltà ad implementare un sistema di contabilità analitica, soprattutto nei Comuni di piccole dimensioni	<ul style="list-style-type: none"> • Problemi relativi all'asimmetria informativa: Il gestore non ha interesse a mettere a disposizione dell'ente i dati provenienti dalla sua contabilità analitica e i costi potrebbero essere aumentati al fine di ottenere una tariffa più alta • Per un Comune che affida tutti i servizi in appalto/concessione, il fabbisogno finanziario da portare a copertura è individuabile nel canone di appalto, fisso o a misura dei servizi di igiene urbana e ai costi di recupero e smaltimento. In essi sono compresi gli ammortamenti, la remunerazione del capitale investito ed i costi sostenuti dai soggetti affidatari. 	
Recupero produttività	L'ente è lo stesso soggetto che lo deve applicare	Dipende dalla contrattazione tra Ente locale e gestore e non vi sono linee guida, range e/o criteri per la sua determinazione È un reale incentivo all'efficienza? Il soggetto regolatore è proprietario del soggetto regolamentato.	Oggi non è contemplato. Dovrebbe essere obbligatoriamente richiesto in sede di offerta.
Ammortamento	Quale percentuale di ammortamento? Devono essere utilizzati i valori contabili, fiscali o tecnici. Sarebbero auspicabili delle indicazioni che definiscano quanto meno le aliquote massime. Non essendo specificata l'aliquota massima è necessario tutelare Ente e Utenti; in caso di asimmetria informativa, considerando che l'ammortamento va in parte fissa ed è relativo all'anno n, è riscontrabile solo l'anno successivo. Analogo è il problema relativo agli ammortamenti non previsti, ma effettuati; è applicabile il fattore correttivo, ma solo per il calcolo della remunerazione del capitale. Non è previsto un meccanismo di rimborso, sia in caso di aliquota eccedente sia in caso di investimento non effettuato se non per la parte relativa alla remunerazione del capitale investito.		
Accantonamento	Gli accantonamenti per rischi (B12), nella misura massima ammessa della Legge e prassi fiscali, vanno computati nei costi operativi di gestione (punto 2.1 – allegato 1 DPR 158/99) così come una voce (B13) non meglio specificata di "altri accantonamenti". Nei costi d'uso del capitale – CK invece, sono compresi gli Accantonamenti, anche se non è specificato niente altro: in questa voce possono essere inseriti gli "accantonamenti per le agevolazioni e riduzioni di cui ai comma 10 e 14 dell'art. 49 del D.Lgs 22/1997". Non è specificata la percentuale e la problematica è simile a quella dell'ammortamento		
Tasso di remunerazione	Per il primo anno: valore titoli di Stato: non è specificato se a breve, medio o lungo termine e poi occorre attendere la fine dell'anno Gli enti pubblici sono obbligati, per loro natura, al pareggio di bilancio. Peraltro si dovrebbe prevedere un utile in sede di bilancio preventivo.	Valore scelto in sede di contrattazione politica	Il tasso di remunerazione del capitale investito per le aziende private è notevolmente variabile. Per le gestioni in essere, è compreso nel canone, mentre si potrà prevedere la determinazione di tale parametro, in sede di nuova offerta.
Capitale netto contabilizzato	Non è noto quando viene redatto il piano finanziario Asimmetria informativa e problemi affini a quelli relativi ai costi. È difficile da associare direttamente al servizio		
Investimenti e fattore correttivo	Il fattore correttivo, in aumento per gli investimenti programmati e in riduzione per eventuale scostamento negativo ex post, cioè riferito all'anno precedente, tra investimenti può essere calcolato solo due anni dopo.		
Anno di riferimento e conseguenze sul calcolo	I valori relativi all'anno n, cioè l'anno di riferimento, sono previsionali, ma anche quelli relativi all'anno n-1 (ad es. KNn-1 oppure i costi) sono noti solo alla fine dell'anno.		
Soggetto di riferimento	Il soggetto cui riferire il piano finanziario dovrebbe essere sempre il gestore		



Scenario 2 – Ipotesi semplificata

1. Parte fissa e variabile rispetto alla quantità di rifiuti
2. Associazione voci tariffa e bilancio Comunale
3. Trasparenza e confrontabilità

FISSA

➤ COSTI DI RACCOLTA

- Costi Raccolta Rifiuti Indifferenziati
- Costi Raccolta differenziata per materiale
- Altri costi

➤ COSTI DI SPAZZAMENTO

➤ COSTI COMUNI

- Costi amministrativi e di accertamento, riscossione e contenzioso
- costi generali di gestione
- Costi comuni diversi

VARIABILE

➤ COSTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO

- Costi trasporto Rifiuti indifferenziati a trattamento/smaltimento
- Costi di trattamento/smaltimento

➤ COSTI DI TRATTAMENTO E RICICLO RD

- Costi trasporto Rifiuti differenziati a trattamento/riciclo
- Costi di trattamento/riciclo





Piano finanziario

Competenza Nazionale	Competenza Regionale/ Provinciale	Competenza Comunale
<p>Conferma l'obbligo per tutti i Comuni</p> <p>Integra il Piano Finanziario nel Mud e prevede sanzioni</p> <p>Prevede uno schema semplificato</p> <p>Associa i parametri del Piano Finanziario a quelli inseriti sul contratto di servizio, adottando la logica di prezzo e non di costo.</p>	<p>Assiste i Comuni nella redazione del Piano finanziario</p>	<p>Predisporre il piano finanziario, adottando, facoltativamente lo schema semplificato</p>





1. Gli obiettivi della transizione a Tariffa
2. La integrazione con altre normative
3. Impostazione generale delle soluzioni
4. Sulla natura giuridica
5. Le applicazioni sperimentali
6. La definizione del perimetro della Tariffa
7. Le scelte di copertura dei costi
8. La promozione dell'efficienza del gestore
9. Tariffa di riferimento
10. **Ripartizione dei costi**
11. Altri aspetti essenziali

Come ripartire i costi sulle utenze?

- Il principio del PAYT è fondamentale
- La collettività sostiene costi fissi per garantire comunque il servizio
- I costi in realtà variabili non superano il 20%
- Vi sono costi semi-fissi che variano al modificarsi di livelli discreti di attività
- Vi sono rifiuti prodotti direttamente e rifiuti indotti dalla attività economica svolta

In teoria, si dovrebbe rapportare il costo a carico di ogni singolo utente sulla base:

- *della potenzialità messa a disposizione*
- *delle quantità effettivamente raccolte e smaltite*

Piani finanziari Comuni a tariffa

Numero di Comuni	117
Abitanti	1.207.916
produzione RU (tonn/anno)	647.733
Raccolta differenziata	42%

Costi Spazzamento e Lavaggio (CSL)	11.931.810	11.931.810	11,37%
Altri Costi (AC)	3.331.497	3.331.497	3,17%
Costi comuni (CC)	23.300.073	23.300.073	22,20%
Costi Uso del Capitale	12.156.418	12.156.418	11,58%
PARTE FISSA	50.719.798	50.719.798	48,33%
Costi Raccolta e Trasporto (CRT)	19.174.818	19.174.818	18,27%
Costi Trattamento e Smaltimento (CTS)	17.319.303	17.319.303	16,50%
Costi Raccolta Differenziata (CRD)	13.666.686	13.666.686	13,02%
Costi di Trattamento e Riciclo (CTR)	4.065.035	4.065.035	3,87%
PARTE VARIABILE	54.225.842	54.225.842	51,67%

Fonte: ns elaborazioni su Rapporto Rifiuti 2003, Apat Onr

Piani finanziari Comuni a tariffa

Numero di Comuni	117
Abitanti	1.207.916
produzione RU (tonn/anno)	647.733
Raccolta differenziata	42%

Costi Spazzamento e Lavaggio (CSL)	11.931.810	11.931.810	11,37%
Altri Costi (AC)	3.331.497	3.331.497	3,17%
Costi comuni (CC)	23.300.073	23.300.073	22,20%
Costi Uso del Capitale	12.156.418	12.156.418	11,58%
PARTE FISSA	50.719.798	50.719.798	48,33%
Costi Raccolta e Trasporto (CRT)	19.174.818	19.174.818	18,27%
Costi Trattamento e Smaltimento (CTS)	17.319.303	17.319.303	16,50%
Costi Raccolta Differenziata (CRD)	13.666.686	13.666.686	13,02%
Costi di Trattamento e Riciclo (CTR)	4.065.035	4.065.035	3,87%
PARTE VARIABILE	54.225.842	54.225.842	51,67%

Fonte: ns elaborazioni su Rapporto Rifiuti 2003, Apat Onr

Come ripartire i costi sulle utenze?

- Le difficoltà a misurare i rifiuti conferiti, indice del servizio goduto, ha ridotto l'efficacia della Tariffa
- I sistemi di misurazione, anche quando applicabili, hanno un incerto rapporto costi/benefici

Vi sono talune soluzioni tecnologiche e situazioni di grandi produttori di rifiuti, ove è possibile e conveniente ricorrere alle misurazioni .

Anci propone misurazioni per quartiere cittadino, con bonus/malus collettivi



Attribuzione dei costi alle utenze

Competenza Nazionale	Competenza Regionale/ Provinciale	Competenza Comunale
A - Ripartizione utenze domestiche e non		
Fissa i criteri generali e gli indirizzi	Può integrare i criteri a livello regionale	Attua la suddivisione
B - Suddivisione parte fissa/variabile		
Fissa i criteri generali ed il contenuto "minimo" della parte variabile Sviluppa una formula semplificata	Può integrare i criteri a livello regionale	Decide che peso dare alla parte variabile, oltre il minimo imposto a livello nazionale, anche in relazione alle modalità gestionali, alla presenza di adeguati sistemi di misurazione o alla volontà di dare maggior rilievo al numero di componenti il nucleo familiare e\o alla quantità di rifiuti





Attribuzione dei costi alle utenze

Competenza Nazionale	Competenza Regionale/ Provinciale	Competenza Comunale
C - Attribuzione dei costi alle utenze		
Definisce i criteri principali di attribuzione dei costi Tiene conto della effettiva variabilità in senso economico dei costi	Può integrare i criteri a livello regionale	Sceglie il criterio di attribuzione dei costi ed attua
D - Data-base su indici di produzione di rifiuti per categoria di produttore		
Fissa criteri generali Opera una indagine nazionale	Rileva ed aggiorna a cadenze predeterminate gli indici di produttività	Applica gli indici di produttività, anche sulla base di indagini proprie





1. **Gli obiettivi della transizione a Tariffa**
2. **La integrazione con altre normative**
3. **Impostazione generale delle soluzioni**
4. **Sulla natura giuridica**
5. **Le applicazioni sperimentali**
6. **La definizione del perimetro della Tariffa**
7. **Le scelte di copertura dei costi**
8. **La promozione dell'efficienza del gestore**
9. **Tariffa di riferimento**
10. **Ripartizione dei costi**
11. **Altri aspetti essenziali**



Altri aspetti essenziali

Competenza Nazionale	Competenza Regionale/ Provinciale	Competenza Comunale
-----------------------------	--	----------------------------

CONTRATTI DI SERVIZIO

Prevede modelli standardizzati, sufficientemente ampi e flessibili	Fissa criteri di definizione Procede alla raccolta dei contratti effettivamente stipulati	Trasmette i contratti di servizio
--	--	-----------------------------------

CARTA DEI SERVIZI

Prevede l'obbligatorietà di una carta dei servizi Fissa schema comune e contenuti minimi	Procede alla raccolta delle carte di servizi Verifica l'effettiva applicazione	Predisporre o fa predisporre carta dei servizi Procede all'aggiornamento e alla verifica del rispetto
---	---	--





Rimini, 26 Marzo 2004

La gestione dei rifiuti: stato e prospettiva della tariffa

